



CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gioaledibrescia.it

Giovanni Grasso, consigliere del Quirinale, presenta domani a «Castenedolo incontra» il suo romanzo ambientato nella Germania delle persecuzioni razziali naziste

«IL CASO KAUFMANN», O DELLE CONSEGUENZE DELL'ODIO

Gabriele Colleoni

Le conseguenze dell'amicizia e le conseguenze dell'odio. In estrema sintesi, si può iscriverne tra questi due contrapposti sentimenti umani, troppo umani forse per esser esorcizzati senza comportare ferite e cicatrici, la trama di «Il caso Kaufmann», romanzo dell'esordio letterario di Giovanni Grasso, giornalista e saggista, consigliere del presidente Mattarella per la stampa e la comunicazione.

Ambientato, non a caso, a Norimberga tra il 1933 della presa del potere nazista, e gli anni della seconda guerra mondiale, e liberamente ispirato ad una vicenda realmente accaduta, «Il caso Kaufmann» è costruito intorno alla scelta di Lehmann Kaufmann, per tutti Leo, benestante commerciante vedovo e senza figli, di accogliere una richiesta dell'amico d'infanzia Kurt Seidel, trasferitosi in un'altra zona della Germania. Si tratta di dare una mano alla figlia Irene, poco più che ventenne, nel trovare una sistemazione nella città d'origine dove torna per studiare fotografia, e di esserne con discrezione l'occhio paterno in sua vece.

La richiesta all'apparenza è quasi banale se non fosse che, nel contesto di dilagante antisemitismo della Germania nazista sfociato nelle leggi razziali di Norimberga del 1935, Leo è un esponente di spicco della storica comunità ebraica della città e la giovane Irene una tedesca «ariana», secondo le leggi volute da Hitler che mettono al bando matrimoni e relazioni tra ebrei e «veri» tedeschi. Così, sotto la spada di Damocle di un'accusa di «disonore razziale», la risposta positiva di Leo all'amico e il successivo rapporto di amicizia e affetto che



Giovanni Grasso. Ha pubblicato «Il caso Kaufmann» con Bur-Rizzoli

legherà Leo e Irene, sul filo del rasoio ma senza oltrepassare mai la soglia che definisce una relazione sentimentale vera e propria, indirizzano la vicenda sul piano inclinato di un esito tragico, alla cui fine - è il paradosso - le vittime proveranno un reciproco senso di colpa per non essersi «conformate» allo spirito dei tempi per salvare l'un l'altra.

È uno spirito dei tempi al quale si sono invece adeguati, «volonterosi carnefici di Hitler» per usare l'espressione dello storico Daniel Goldhagen, vicini di casa, sbandati senza arte

né parte, dipendenti, magistrati... Non tutti, certo, perché per alcuni c'è sempre un margine per assumere la responsabilità di scegliere diversamente, e al pari di Leo e Irene, di decidere, a loro rischio, da che parte stare. Non a caso il protagonista nel carcere di Monaco incrocia per un momento ma in modo significativo la storia dei giovani della Rosa Bianca, il gruppo di studenti cristiani che si oppose in modo nonviolento al regime nazista pagando con la vita la loro scelta.

Dietro il romanzo c'è un ventennale lavoro di ricerca di Grasso a partire dalla lettura del volume «La distruzione degli ebrei in Europa» di Raul Hilberg e dal caso esemplare e tragico di discriminazione e «disonore razziale», che vide al centro Lehmann Katzenberger e Irene Seiler (Grasso nella sua narrazione ha mantenuto i nomi e cambiato i cognomi dei personaggi storici realmente esistiti). Ma a dar valore al libro sono anche gli spunti di riflessione che le vicende narrate offrono, soprattutto nella parte finale, quando ormai l'epilogo è scritto negli eventi. Riflessioni che si proiettano nel presente, sulla subdola pervasività e potenza dell'odio quando alimentato di proposito, e sulla distorsione che si ingenera a tutti i livelli del potere e della giustizia quando una volontà di dominio assoluto viene nascosta dietro una presunta «volontà del popolo» da assecondare.

Il libro verrà presentato domani sera a «Castenedolo incontra» dall'autore, in un evento che vedrà tra gli altri la partecipazione del ministro della Difesa, Lorenzo Guerini.